REGIONE LIGURIA

ARPAL

NATURA 2000

Piano di Sviluppo Rurale 2007 - 2013

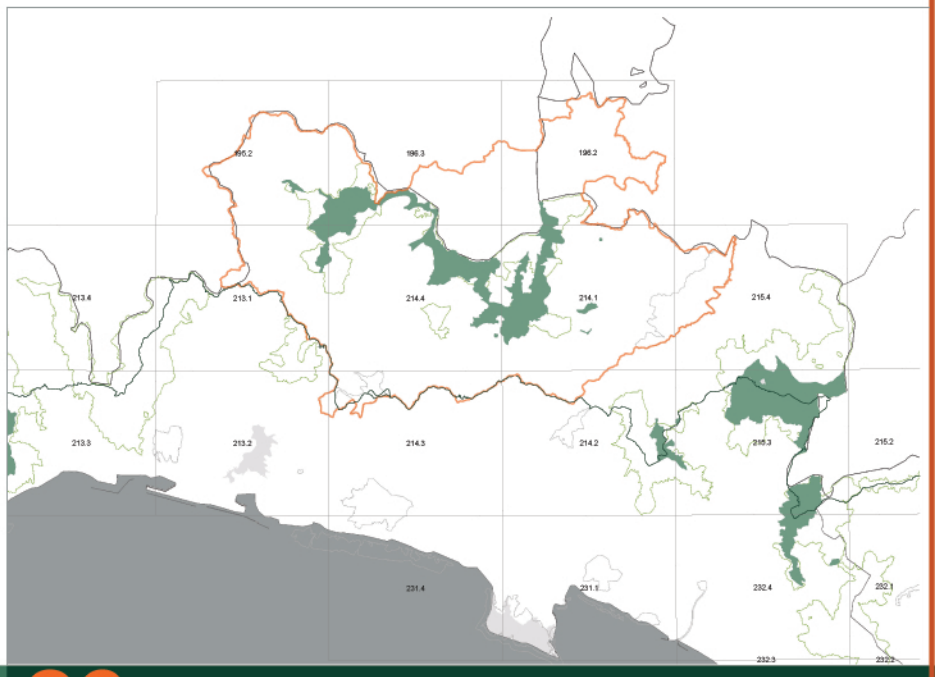
"Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali"
Misura 3.2.3 "Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale"

PROGETTO RETE NATURA 2000

Coordinamento generale:
Regione Liguria – Dipartimento Ambiente – Settore Progetti e programmi per la tutela e valorizzazione ambientale.
ARPAL: U.T.C.R. – U.O. Attività specialistiche (Ufficio Biodiversità).

Gruppo di lavoro Regione Liguria/ARPAL:

Marianna Amendola con Francesca Barelli, Francesco Tomei, Luca Ciuffardi, Alessandra Di Turi, Sergio G. Fasano, Francesca Magillo, Elena Mingarelli, Fabrizio Oneto, Marta Puppo, Sara Sanetti.



QO **QI** **QC**

PARCO ANTOLA

Presidente: Roberto Costa
Direttore: dott. Antonio Federici
Supervisione e coordinamento generale: dott. Antonio Federici
Coordinamento tecnico - operativo: arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola

Gruppo di Lavoro:
Aspetti pianificatori, urbanistici, paesaggistici, procedura VAS e partecipazione, arch. Francesca Barelli e arch. Marianna Amendola;
Aspetti agronomici, dott. Giuseppe Errera;
Aspetti forestali, dott. Umberto Bruschini;
Aspetti naturalistici, dott.ssa Alessandra Di Turi;
Aspetti faunistici, dott. Matteo Capurro (acque dolci), dott.ssa Paola Culasso (chirotteri), dott. Fabrizio Oneto (erpetofauna), dott. Pietro Milanesi (mammiferi, ungulati), dott.ssa Francesca della Rocca (indagini entomologiche), dott. Sergio G. Fasano (avifauna);
Aspetti geologici idrogeologici, dott. Guido Paliaga;

Coord. cartografico e GIS, dott.ssa Elena Mingarelli;
Progetto grafico, arch. Marianna Amendola.

Ufficio tecnico Ente:
dott. Marco Carraro, dott. Massimo La Iacona e dott.ssa Enrica Mescoli.

titolo

Relazione Illustrativa Linee Strategiche

elaborato
REL-RI

SIC in gestione all'Ente

IT1330223 "Rio di Vallenzona"; IT1330213 "Conglomerato di Vobbia"; IT1330905 "Parco dell'Antola"; IT1330925 "Rio Pentemina"; IT1331019 "L. Brugnet"



Parco Naturale Regionale dell'Antola

Piano Integrato

approvato Delib. Consiglio Ente Parco

INDICE

1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI 2

1.1 NECESSITÀ DI UN PERCORSO DI PIANIFICAZIONE INTEGRATA 2

1.1.1 Le strategie di revisione richieste e le attività di assistenza tecnica della Regione 3

1.2 EREDITÀ DELLA PIANIFICAZIONE PREGRESSA 4

1.2.1 Verifica di attualità delle descrizioni fondative e strategie del Piano vigente 4

1.2.2 Struttura normativa e strumenti attuativi 6

1.2.3 Verifica e valutazione dello stato di attuazione 6

2 LA FILOSOFIA DEL PIDP 7

2.1 L'INTEGRAZIONE COME VALORE AGGIUNTO: PIANIFICAZIONE E PROCEDURE DI VAS 8

2.2 RAGIONARE PER SISTEMI TERRITORIALI DI RELAZIONI: "RETI DI RETI" E PAESAGGI LOCALI 9

3 IL PERCORSO E LA STRUTTURA DEL PIDP 9

3.1 FASI, ATTIVITÀ E ARTICOLAZIONE DEI CONTENUTI 9

4 SCENARI E TEMI STRATEGICI 11

4.1 LINEE STRATEGICHE DEL PARCO REGIONALE DELL'ANTOLA 11

SEZIONE I IL PIDP IN SINTESI

1 CONSIDERAZIONI PRELIMINARI

1.1 Necessità di un percorso di pianificazione integrata

L'Ente parco si trova ad affrontare una fase gestionale tanto delicata quanto strategica; dopo più di dieci anni dalla sua istituzione e numerosi bilanci è necessario mettere in coerenza quanto fatto (e quanto ancora da fare) all'interno di un nuovo quadro pianificatorio che prevede contestualmente:

- l'aggiornamento del Piano del Parco (essendo scaduto il termine decennale di cui all'art. 18, comma 6 della LR 12/1995);
- la nuova redazione del PPSE;
- la redazione dei Piani di gestione (PDG) dei seguenti S.I.C. affidati in gestione dalla LR 28/2009:
  1. IT1330223 "Rio di Vallenzona",
  2. IT 1330213 "Conglomerato di Vobbia",
  3. IT1330905 "Parco dell'Antola" ,
  4. IT1330925 "Rio Pentemina",
  5. IT1331019 "Lago Brugneto".

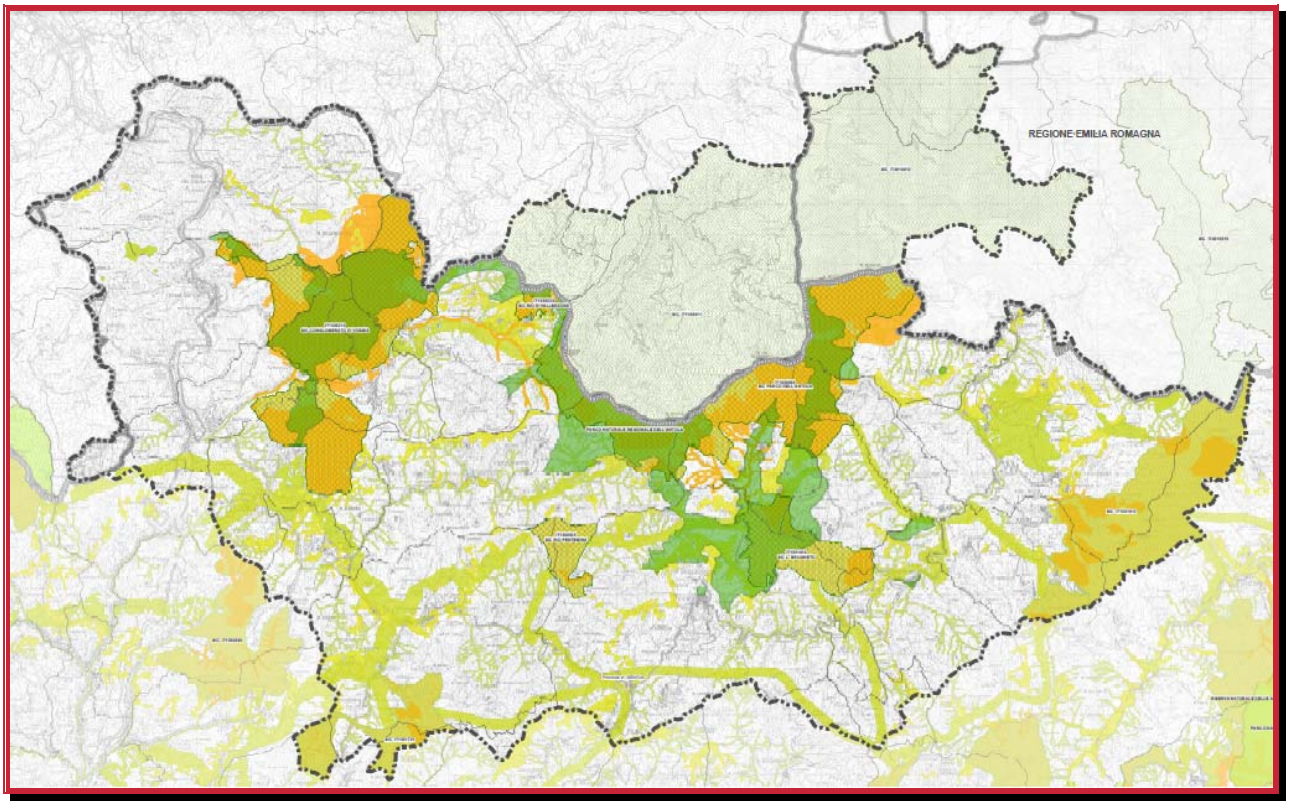


Figura 1 - stralcio Tav. QC00 "Carta di inquadramento amministrativo". (in verde scuro le Aree Parco e Sic)

L'iter di redazione del piano e del suo programma di attuazione sono ben noti, mentre "nuove" risultano le pratiche amministrative, progettuali e gestionali connesse alle esigenze di salvaguardia e tutela dei Siti della Rete Natura 2000, che per altro coinvolgono territori esterni al Parco.
E' bene ricordare che l'obiettivo del Piano di Gestione, coerentemente con quanto previsto dalla Direttiva Habitat e dall'art. 4 del DPR 357/1997 è quello di garantire la permanenza in condizioni ottimali degli habitat e delle specie che hanno determinato l'individuazione del Sito, mettendo in atto azioni e interventi necessari al loro mantenimento e/o ripristino in uno stato di conservazione soddisfacente. A tal proposito le Linee

guida regionali sui piani di gestione[1] (in coerenza con la direttiva stessa) sottolineano la necessità di valutare l'opportunità di redigere il PDG al fine di definire le soluzioni migliori per la gestione del sito, sia in termini di modalità di attuazione delle misure di conservazione, sia di definizione di attività e iniziative di sviluppo. Il Piano di Gestione può essere specifico (art.5 L.R. 28/09) oppure integrato con altri piani di settore (Piano integrato). La redazione di un Piano di Gestione integrato consiste nel definire tutti gli elementi necessari per creare una adeguata armonizzazione con il piano "contenitore" che quindi dovrà contenere, ben riconoscibili, tutti gli elementi conoscitivi relativi al Sito, una chiara argomentazione della strategia gestionale che verrà integrata sotto forma di norme di Piano piuttosto che di allegati tecnici.
Lo strumento di gestione oltre a garantire la conservazione della qualità ed integrità complessiva del Sito deve valorizzarne il ruolo nell'ambito dell'intera Rete Natura 2000.
Nel caso del Parco dell'Antola, questo aspetto risulta ancora più importante in relazione alla sovrapposizione (anche se parziale) al territorio del Parco delle quattro aree di rilevante interesse naturalistico), che di fatto ne costituiscono un ideale estensione.
La redazione del Piano integrato è inoltre espressamente richiesta dalla Regione all'interno delle Linee guida per la revisione decennale dei Piani dei Parchi (DGR 626/2013), in base alle quali il "nuovo" Piano dovrà configurarsi come uno strumento integrato e multidisciplinare, finalizzato non solo a valorizzare gli elementi peculiari del Parco, ma anche ad evidenziare e conseguentemente risolvere le più rilevanti criticità ambientali o di tipo gestionale relative al territorio di competenza (ora comprensivo delle aree Sic).
Questi presupposti sono essenziali per garantire in modo bilanciato sia la conservazione attiva delle risorse naturali e paesaggistiche che la valorizzazione delle attività economiche compatibili e coerenti con le identità dei luoghi e le aspettative delle comunità locali.
La forma del Piano e il relativo percorso di analisi, valutazione e pianificazione sono stati impostati in coerenza ai principali riferimenti normativi comunitari, nazionali e regionali in materia di pianificazione di Aree naturali protette e Siti Natura 2000.

1.1.1 Le strategie di revisione richieste e le attività di assistenza tecnica della Regione

La strategia generale di revisione e le attività condotte dal gruppo di progettazione sono state improntate sulle specifiche indicazioni fornite dalle citate Linee guida regionali (DGR 626/2013) e in raccordo con le attività di coordinamento generale e di assistenza tecnica fornite dalla regione nell'ambito del progetto "Rete natura 2000".
Il processo di revisione dei Piani si colloca in un momento di congiuntura: da un lato la ridefinizione di importanti strumenti di pianificazione territoriali (nuovo PTR, PFR, PFV..), dall'altra l'apertura di una nuova stagione di programmazione economica a livello Europeo e nazionale (PSR 2014-2020). A ciò si aggiunge la necessità di aggiornare il PPSE e redigere i PDG per le aree Sic affidate in gestione agli Enti dalla LR 28/2009. Questa congiuntura richiede un impegno particolare a fronte delle poche risorse economiche disponibili.
La Regione, attraverso le linee guida ha espressamente voluto definire una strategia di riferimento di tipo qualitativo, tesa a preservare quanto di buono è stato fatto (conquistato in questi dieci anni) e creare i presupposti per un ulteriore sviluppo delle comunità locali basato su una reale strategia di conservazione attiva condivisa a tutti i livelli.
In particolare si ricorda che gli obiettivi prioritari richiesti agli Enti Parco in questa fase sono:

- individuare e definire con maggior precisione il proprio campo operativo evidenziando le reciproche relazioni/interazioni con gli altri strumenti di pianificazione, puntando a semplificare quanto più possibile un quadro vincolistico estremamente complesso, ma evidenziando al tempo stesso gli aspetti sui quali il Piano deve intervenire anche normativamente per sopperire alla mancanza di una disciplina specifica e idonea; attenzione particolare sarà posta al raccordo con il Piano paesaggistico essendo centrale il ruolo di tale componente in un Parco Naturale nonché trasversale rispetto alle altre componenti;
- effettuare in modo mirato l'aggiornamento e l'ampliamento della base conoscitiva sulle componenti naturalistiche e sugli aspetti territoriali che possono incidere/influenzarne lo stato di conservazione e/o indirizzare la definizione di regole di corretta gestione di queste componenti;

[1] "Linee guida per la redazione dei piani di gestione dei Siti di interesse comunitario e delle zone di protezione speciale terrestri Liguri" approvate con DGR 864 del 13/07/2012.

- affrontare il processo di Piano in un'ottica costante di valutazione delle dinamiche in corso e dei fattori che concorrono a definire lo stato attuale dell'ambiente e più in generale del territorio da pianificare e gestire (percorso integrato di pianificazione e valutazione ambientale strategica) ;
- ricercare il massimo coinvolgimento dei soggetti che maggiormente rappresentano e vivono il territorio, sia in fase di pianificazione che in quella operativa di gestione.

Oltre a questi aspetti di tipo metodologico, le linee guida indicano alcuni temi essenziali da affrontare, inerenti sia aspetti tecnici normativi del Piano del Parco che aspetti specifici dei Siti.

- aspetti conoscitivi e pianificatori dei Siti Rete Natura 2000
- l'aggiornamento dei confini del parco
- eventuale individuazione delle aree contigue (in coerenza all'art. 32 della legge 394/1991)
- la revisione dell'azzonamento e delle norme tecniche di attuazione
- i criteri basilari per il Piano pluriennale socio-economico
- risparmio energetico e corretto impiego delle energie rinnovabili

Il tema delle aree contigue per il Parco dell'Antola, assume particolare rilievo e dovrà essere affrontato in un più ampio contesto di ipotesi di revisione dei confini del Parco, al fine di raggiungere un'idonea configurazione spaziale non tanto (o non solo) in termini di "massa critica" quanto di funzionalità ecologica a livello territoriale.

1.2 Eredità della pianificazione pregressa

1.2.1 Verifica di attualità delle descrizioni fondative e strategie del Piano vigente

L'impostazione ed i contenuti del piano vigente[2] nascevano dalla constatazione di alcuni fattori preliminari:

- il territorio del Parco presenta una notevole varietà di ambienti (valli e vette panoramiche, boschi, pascoli e radure; versanti rocciosi a strapiombo, corsi e bacini ricchi d'acqua) ed offre ai visitatori molteplici potenzialità di fruizione legate al patrimonio naturale, storico architettonico e alle tradizioni locali;
- a questa varietà corrispondono identità territoriali ben riconoscibili internamente e strutturate territorialmente, coincidenti al sistema delle valli principali (dalla parte dello Scrivia la Val Vobbia e in alta Val Trebbia la Valle del Brugneto) e secondarie (Val Pentemina, Val Brevenna, Cassingheno e Terenzone);
- a fronte di questa ricchezza il territorio sconta i principali fattori di criticità di molte aree interne: scarsa accessibilità, spopolamento e difficoltà di mantenimento di attività economiche locali, scarsa consapevolezza del valore naturalistico e culturale del territorio, assenza di un sistema organizzato di comunicazione e fruizione, assenza (o comunque debolezza) di relazioni territoriali di scala vasta. Queste problematiche hanno indotto dinamiche di alterazione delle connotazioni paesistiche dovute in particolare ai processi di spopolamento e abbandono delle attività di presidio del territorio.

Allo stesso tempo, la storia delle "valli dell'Antola" raccontata dalle innumerevoli tracce di vite e culture passate, testimonia lo stretto legame tra popolazioni e risorse locali e la loro capacità di integrarsi con i processi naturali.
Queste testimonianze, unite ai valori paesaggistici e naturalistici del territorio, sono state quindi individuate come il patrimonio da salvaguardare e valorizzare attraverso azioni concertate ed il pieno coinvolgimento delle popolazioni locali, perseguendo unitamente alle finalità istituzionali i seguenti obiettivi prioritari:

- contribuire al miglioramento delle condizioni di vita delle comunità locali, creando nuove opportunità occupazionali legate alle attività del Parco;
- attivare azioni e iniziative del Parco legate al tessuto economico esistente e consentire lo sviluppo di iniziative locali coerenti e sinergiche con le finalità del Parco stesso;
- accrescere il sistema dei servizi legati direttamente ed indirettamente al sistema Parco ed alla sua fruizione nei diversi aspetti, in modo compatibile e sinergico alle funzioni del Parco.

Da un punto di vista pianificatorio, il Piano del Parco vigente ha risposto a questi obiettivi impostando una strategia di valorizzazione attiva che puntava sull'individuazione di zone con valore specifico di "poli di

[2] Piano adottato con Deliberazione dell'Ente Parco n. 5 del 21 marzo 2001 e definitivamente approvato dalla Regione Liguria con Deliberazione del Consiglio Regionale n°42 del 3.8.2001.

sviluppo"[3] all'interno di un territorio in larga parte in regime di protezione (zone C) con una sola area di riserva generale orientata corrispondente alla zona B1 "Rocche del Reopasso".

Questa articolazione è risultata funzionale allo sviluppo delle linee strategiche e degli obiettivi che il Piano ha posto in essere attraverso il suo PPSE e che hanno guidato le attività gestionali e progettuali del Parco in questi anni. Si riporta di seguito una tabella di sintesi.

Strategie	Obiettivi generali	Obiettivi specifici
QUALITA' AMBIENTALE E MANUTENZIONE TERRITORIALE	Promuovere interventi di miglioramento ambientale e di ripristino degli ecosistemi,	tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale
		Rafforzare le attività di presidio territoriale
	Tutela del patrimonio floristico e faunistico presente sul territorio.	Incrementare le conoscenze scientifiche sul patrimonio naturale del Parco
		Consolidare il sistema di Educazione Ambientale
VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI FRUIZIONE DEL PARCO	Promuovere la conoscenza e la fruizione a fini didattici, culturali, scientifici e ricreativi dei beni ambientali e culturali in forme compatibili con la loro tutela,	Qualificare le principali polarità individuate dal Piano del Parco
		Consolidare la presenza del Parco e la sua visibilità
		Riordinare e riqualificare la rete escursionistica e sentieristica
		Promuovere la fruizione sportiva e ricreativa nel Parco.
		Migliorare la fruibilità del Parco per i disabili.
	Garantire la tutela, la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, culturale e paesaggistico.	Valorizzare e promuovere la fruizione turistico-culturale
RICETTIVITA' TURISTICA	Promuovere iniziative per la diversificazione e la qualificazione dell'offerta di ospitalità a servizio della fruizione del Parco.	Costruzione e promozione di un sistema di ospitalità rurale.
		Qualificazione e valorizzazione dei borghi del Parco
VALORIZZAZIONE PRODUZIONI LOCALI TIPICHE.	Promuovere attività agro-silvo-pastorali, artigianali e commerciali.	Consolidamento e sviluppo delle produzioni locali tipiche
		Promuovere politiche di marchio
PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE	Organizzazione coordinata di attività informative a favore delle popolazioni residenti	Rafforzare la cooperazione tra Parco e Comunità locali.
	favorire lo sviluppo sociale ed economico delle popolazioni locali promuovendo, anche in attuazione di piani e progetti europei, nazionali e regionali,	Implementare e valorizzare i rapporti con le aree piemontesi, lombarde ed emiliane che presentano analoghi ed alti valori di naturalità.

[3] Queste aree di particolare interesse per il Parco, con valori naturalistici elevati, uniti alla presenza di strutture destinate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e alla valorizzazione del Parco e allo sviluppo economico di tutto il comprensorio, ivi comprese le attività ricettive, ricreative e sportive coincidono con le Zone D (art. 20 LR12/95).

1.2.2 Struttura normativa e strumenti attuativi

Il piano vigente opera attraverso i due principali strumenti previsti dalla normativa: la carta di articolazione in fasce di protezione e le Norme tecniche di attuazione. Queste ultime in particolare, in considerazione dei caratteri specifici del Parco e del suo comprensorio, si esprimono sia in forma di prescrizione che di indirizzo (al fine del raccordo con le determinazioni/prescrizioni di competenza di altri soggetti istituzionali). Hanno valore prescrittivo le norme relative alle zone individuate nella "tavola delle Fasce di protezione" individuate ai sensi dell'art .20 LR 12/95.

Per le diverse aree tematiche che attengono le linee strategiche gestionali le norme rimandano alla disposizione di specifici regolamenti o atti di indirizzo da redigere dopo l'approvazione del Piano: indirizzi per le attività silvo pastorali (art.3), indirizzi per attività agricole e artigianali (art.4), regolamento faunistico di cui all'art.43 della LR 12/95 (art.5).

Il Regolamento faunistico è stato approvato con DC 25 del 05/06/2003.

Infine le norme affrontano in modo sistematico la disciplina delle attività urbanistico edilizie ad integrazione di quanto definito dagli strumenti urbanistici di livello territoriale (PTCP) e in particolare locale (SUG), relativamente alle seguenti categorie normative:

- Destinazioni d'uso ammesse
- Sistemi di accessibilità (Interventi sulla viabilità carrabile di tipo pubblico e sulla viabilità carrabile minore e pedonale)
- Interventi sul patrimonio edilizio esistente
- Ricettività turistica leggera e pubblici esercizi
- Itinerari escursionistici
- Manufatti leggeri di servizio alla funzione escursionistica
- Reti di sottoservizi (fognature, Energia elettrica, acqua potabile e altre reti di distribuzione etc)
- Recinzioni
- Volumi interrati
- Nuovi fabbricati

Da un punto di vista operativo inoltre il PDP, in coerenza con gli obiettivi e le finalità del Parco, ha individuato specifiche linee d'azione e progetti, sviluppati attraverso il Piano di sviluppo socioeconomico.

1.2.3 Verifica e valutazione dello stato di attuazione

L'Ente Parco a partire dalla sua istituzione, ha lavorato con l'obiettivo di affermare concretamente il suo ruolo di catalizzatore e coordinatore a livello comprensoriale nell'attuazione di politiche di gestione del territorio innovative e partecipate. Le linee strategiche impostate nel PPSE, in coerenza con le finalità generali e gli obiettivi specifici dl PDP, sono state in larga parte attuate, anche se con risultati di diverso peso ed evidenza.

STRATEGIE DI PROGRAMMAZIONE	**PROGETTI REALIZZATI (*) O IN CORSO (°)**
QUALITÀ AMBIENTALE E MANUTENZIONE TERRITORIALE	Progetto Lupo in Liguria * Progetti di sensibilizzazione e attività didattiche*: ▪ Progetto Giovani ▪ redazione e stampa del periodico trimestrale "Le Voci dell'Antola", Riqualificazione area vetta Monte Antola * Riqualificazione e messa in sicurezza itinerario del Brugneto Manutenzione rete sentieristica
CONSOLIDAMENTO E VALORIZZAZIONE DEL SISTEMA DI FRUIZIONE DEL PARCO	Interventi di allestimento, sistemazione/ valorizzazione: ▪ Sede scientifica e Centro Esperienza del Parco* ▪ Castello della Pietra di Vobbia * ▪ Centro Equestre di Torriglia* ▪ Osservatorio Astronomico di Casa del Romano* ▪ restauro del Castello e del Borgo di Senarega in

	Valbrevenna° ▪ valorizzazione e fruizione del SIC Conglomerato di Vobbia°
RIQUALIFICAZIONE E POTENZIAMENTO DELLA RICETTIVITÀ TURISTICA	▪ Rifugio e strutture connesse alla fruizione turistica del Lago del Brugneto° ▪ il progetto di allestimento del Centro Visita del Lupo a Rondanina°;
VALORIZZAZIONE DELLE PRODUZIONI LOCALI TIPICHE	Promozione dei prodotti locali con il rilascio di autorizzazioni all'uso del logo "sapori del Parco" (n. 42 autorizzazioni rilasciate)*.
PROMOZIONE DELLA COOPERAZIONE ISTITUZIONALE	Strategie di Sviluppo Locali (SSL) del GAL Valli del Genovesato (l'attuazione delle azioni previste dall'Asse 4 PSR per il sostegno di aziende agricole e operatori locali)*

Elementi critici sono stati invece riscontrati nel perseguire alcune politiche specifiche come:

- Promozione, tutela e la valorizzazione del patrimonio forestale: politica poco perseguita in considerazione delle oggettive difficoltà della proprietà fondiaria nell'area di riferimento (frammentazione fondiaria, difficile accessibilità, mancanza di esperienze pregresse, mancanza di aree demaniali, ecc.);
- Accessibilità e fruizione per un "utenza ampliata". Le strutture di nuova realizzazione (Rifugio, Osservatorio) hanno sempre tenuto in considerazione gli aspetti di accessibilità dei disabili; tuttavia al di là di sporadiche uscite dedicate non si è riusciti come nelle intenzioni a creare un percorso specifico per ipovedenti o persone disabili con difficoltà motorie sul lago del Brugneto anche in considerazione delle oggettive difficoltà legate all'area di Retezzo (area classificata a pericolosità elevata nel PAI – Piano dell'Assetto Idrogeologico);
- Riqualificazione e potenziamento della viabilità di connessione orizzontale: difficoltà connesse alla particolare conformazione del Parco e lontananza con le aree di maggior pregio;
- Valorizzazione dei rapporti con le aree piemontesi, lombarde ed emiliane: dovute principalmente alla carenza della struttura del Parco e alla mancanza di esperienze nella redazione e gestione di progetti complessi.

La redazione del PIDP rappresenta una nuova occasione di condividere con il territorio valutazioni e scelte strategiche partendo dall'individuazione di problematiche prioritarie, obiettivi concreti e misurabili, progetti realizzabili. Per tale motivo non si può perdere l'opportunità della contestuale redazione del nuovo PPSE che in continuità con il precedente strumento di programmazione, dovrà intercettare i possibili momenti di integrazione progettuale tra il sistema "area protetta" ed i sistemi esterni di appartenenza.

2 LA FILOSOFIA DEL PIDP

L'evoluzione normativa legata alla Convenzione Europea sul Paesaggio (CEP), all'applicazione del D.Lgs n. 42/04 e ss.mm.ii. (Codice Urbani) e delle Direttive CEE "Habitat" ed "Uccelli", con riferimento in particolare alle zone SIC e ZPS, ha imposto una riflessione sulla definizione di strategie rinnovate di conservazione in grado di affrontare, in modo credibile e coerente, le problematiche della diversità biologica all'interno dei processi di pianificazione territoriale, dando voce alle Comunità locali insediate, spesso ultimi baluardi al presidio delle aree protette.
Inoltre con la sua presenza e le attività svolte, negli ultimi dieci anni, il Parco ha rappresentato un punto di riferimento e di aggregazione di centrale importanza culturale, economica e amministrativa, che assume attualmente maggior significato anche per la soppressione di Enti territoriali di riferimento come le Comunità Montane e, in prospettiva, della possibile cancellazione delle Province.
E' soprattutto in relazione a questi aspetti quindi, che il Piano potrà rappresentare uno strumento di azione centrale per i differenti livelli di significato che riuscirà ad attribuire al termine "integrazione".
Il passaggio del vecchio Piano (PDP) al Piano Integrato del Parco (PIDP), attraverso una condivisa revisione dei suoi strumenti programmatori (zonizzazione, norme tecniche di attuazione, regolamenti, piano operativo, schede progetto), dovrà riuscire a garantire:

- la salvaguardia della biodiversità (NTA, Regolamenti);
- la conservazione attiva e la valorizzazione dei contesti paesaggistici locali riconosciuti (NTA, Regolamenti);
- uno sviluppo economico sostenibile (NTA, Regolamenti);

- una adeguata capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse paesaggistiche riconosciute (Schede progetto, Piano di Azione);
- l'innalzamento della qualità della vita delle popolazioni residenti (Schede progetto, Piano di Azione);
- una equa distribuzione dei vantaggi connessi alle attività promosse (PPSE);
- un maggior livello di coesione locale e interistituzionale anche attraverso politiche e progetti integrati (PPSE).

Proprio a partire dall'esperienza gestionale dell'Ente e dal patrimonio di conoscenze aggiornato, è stata mutuata l'idea guida del "**Parco come Rete ecologica**", che il PIDP in redazione sta verificando attraverso il suo percorso di revisione/aggiornamento.
In questi termini la redazione del PIDP rappresenta quindi l'occasione per sperimentare una metodologia di lavoro che provi ad integrare l'approccio di pianificazione approfondito in base ai principi della CEP (ed acclarato in numerose esperienze di letteratura specialistica), con quelli sperimentati dall'Ecologia del paesaggio.
Questo approccio evidenzia la concreta possibilità di "guadagnare" territorio per il Parco (in alcuni casi) in relazione al riconoscimento di valori e obiettivi di tutela connessi alle sue aree SIC (fattore essenziale per il Parco che a seguito della cancellazione delle aree contigue ha perso "massa critica" in termini di ettari di territorio tutelato) e al tempo stesso la necessità stringente di definire un sistema di regolamentazione e una progettualità condivisi da porre alla base del PIDP.
Su queste basi le attività di pianificazione sono state improntate su alcuni principi di fondo descritti nei paragrafi successivi.

2.1 L'integrazione come valore aggiunto: pianificazione e procedure di VAS

Il percorso del Piano, in coerenza con le normative europee di riferimento e con lo spirito della pianificazione strategica, prevede la stretta relazione tra tutte le attività e le fasi di aggiornamento del Piano e quelle del processo di Vas; la procedura rappresenta il contesto più opportuno all'interno del quale mettere in coerenza tutte le conoscenze acquisite e promuovere un'integrazione positiva e concreta tra pianificazione e valutazione al fine di ottenere un preliminare *feed back* dell'efficacia del Piano.
Le attività di analisi, interpretazione e valutazione sono state sviluppate rispetto ad un ambito territoriale, definito "area vasta di riferimento ambientale", delimitato sulla base dei caratteri ambientali, paesaggistici, socio-economici ed identitari del Parco e delle aree funzionalmente connesse.
L'ambito territoriale identificato presenta caratteri unitari ed è connotato dalla presenza delle due valli dello Scrivia e del Trebbia (aperta e articolata la prima, acclive la seconda) e dall'emergenza geomorfologica del "nodo" del Monte Antola. Al suo interno sono state incluse, in una logica di continuità ecologica e paesaggistica, parti di altri territori e aree tutelate liguri (SIC IT 1331721 "Val Noci - Torrente Geirato – Alpesisa"; SIC IT 1331012 "Lago Marcotto"), aree protette appartenenti alla rete ecologica della Regione Emilia-Romagna (SIC IT 4010012 "Val Boreca, Monte Lesima") e del Piemonte (SIC IT 1180011 "Massiccio dell'Antola, Monte Carmo, Monte Legna").
L'ambito individuato rappresenta una delle realtà più interessanti e dinamiche dell'entroterra ligure. I fattori caratterizzanti sono principalmente di tipo idro-geo-morfologico, ben riconoscibili attraverso una lettura per fasce (fondovalle, versanti collinari e territorio montano) in grado di metterne in evidenza le peculiarità, pur confermandone il suo carattere di unitarietà.
L'approccio di area vasta offre un notevole contributo alle scelte pianificatorie in quanto:

- consente di valorizzare il ruolo del Parco nell'ambito della Rete di aree protette, dei Siti Natura 2000 e degli elementi della Rete ecologica regionale e provinciale;
- individua e mette in evidenza gli elementi esterni al Parco, la cui corretta gestione risulta funzionale alla conservazione degli elementi di valore caratteristici del Parco stesso;
- fornisce elementi conoscitivi utili alle valutazioni necessarie per la corretta individuazione/revisione dei confini e per l'eventuale annessione di nuove aree (anche in termini di "area contigua");
- fornisce un quadro relativo ai fattori di pressione e di possibile minaccia esterni, rispetto ai quali il Piano può prevedere elementi di indirizzo per l'applicazione del processo di VI nel caso di opere/piani esterni ai Siti Natura 2000 e per la definizione delle aree idonee alla localizzazione di impianti per energie rinnovabili.

L'importanza dell'integrazione tra i due processi è insita anche nella condivisione preliminare, con i diversi soggetti competenti, delle relazioni con gli altri strumenti di pianificazione territoriale; in questo caso particolarmente importante sarà la lettura del PTR (in corso di redazione), del PTCP e dei Piani di bacino che sarà affrontata con la stesura del Rapporto ambientale.

2.2 Ragionare per sistemi territoriali di relazioni: "reti di reti" e paesaggi locali

Leggere e comprendere il territorio del Parco dell'Antola significa studiare le dinamiche di un sistema complesso e richiede di assumere differenti punti di vista a confronto, applicando un approccio di tipo olistico. Tale modalità di indagine, per sua natura interdisciplinare e dinamica, interpreta il *sistema territorio* quale esito di relazioni fisico-naturalistiche, insediativo-infrastrutturali, storico-culturali e socio-economiche; ciò consente di analizzare in modo sinergico il funzionamento del territorio stesso, le criticità ed i valori, per definire strategie di gestione e di utilizzo consapevole.

Proprio la piena considerazione della diversità paesistica (elemento fondamentale anche per la tutela della biodiversità), l'attenzione per la ricchezza del patrimonio culturale e delle reti storiche di relazioni, la consapevolezza delle dinamiche economiche, sociali e culturali, hanno da tempo indotto, non solo nel nostro Paese, a parlare di **sistemi di connessioni bio-culturali e quindi di reti di reti**[4], in cui la pianificazione e gestione delle aree naturali tutelate, diviene la pianificazione e gestione delle molteplici reti che le attraversano: reti ambientali, reti insediative, reti culturali, etc.

Inoltre dalla definizione di Paesaggio della CEP "*parte di territorio, come viene percepita dalla popolazione, il cui carattere è il risultato di azioni naturali e/o umane e delle loro interazioni*" (art.1), appare evidente come la **dimensione paesistica**, intesa come patrimonio di caratteri identitari dal quale attingere per impostare strategie generali e azioni specifiche, possa assumere un **ruolo trasversale nei processi di pianificazione integrati.** La dimensione paesistica, infatti, dà senso e valore alle strategie di conservazione, alla loro capacità di attivare processi di qualità e al ruolo che possono svolgere le comunità locali quali portatrici consapevoli di interessi. Questa lettura appare quindi un fondamentale momento di confronto con i diversi soggetti che operano sul territorio del Parco e nell'area vasta di riferimento.

Alla base della fase conoscitiva / interpretativa del Piano è stata quindi posta l'individuazione dei contesti paesaggistici locali, con l'obiettivo di sperimentare per il PIDP, l'integrazione di due modelli spesso antagonisti, la pianificazione territoriale e l'ecologia del paesaggio, inserendo le problematiche di conservazione della biodiversità nei processi di pianificazione territoriale.

Tali contesti rappresentano porzioni di territorio caratterizzati dalle medesime componenti strutturali, morfologico-ambientali, infrastrutturali-insediative e storico-testimoniali, e quindi un primo passo verso l'identificazione dei Paesaggi Locali *sensu* Convenzione Europea del Paesaggio (CEP); i paesaggi locali restituiscono l'immagine attuale dell'identità dei luoghi rappresentativa del sistema dinamico di relazioni (ecologiche, culturali, funzionali e percettivo-simboliche) del territorio del Parco e attraverso la definizione degli obiettivi di qualità paesaggistica assumeranno il ruolo di strumenti di riferimento per la programmazione e gestione del territorio.

In questa fase preliminare, sulla base della lettura critica delle conoscenze esistenti tratte dalla pianificazione sovraordinata (PTPC, PTR, PTC Genova, Rete ecologica Regionale, ecc…) e dalle prime valutazioni specialistiche degli studi del quadro conoscitivo (QC) del PDPI, sono stati identificati quattro contesti paesaggistici locali: la "Valle Scrivia: il fondovalle storico infrastrutturato ed il patrimonio culturale rurale dei versanti collinari-montani; la "Valle Trebbia: il patrimonio ambientale"; il "Crocevia storico di Torriglia"; la "Dorsale dell'Antola: il patrimonio paesaggistico".

3 IL PERCORSO E LA STRUTTURA DEL PIDP

3.1 Fasi, attività e articolazione dei contenuti

Il percorso di pianificazione è stato organizzato in base a tre *step* funzionali:

- **FASE I: redazione del Quadro conoscitivo (QC)**

In questa fase sono state approfondite e messe a sistema, anche attraverso la redazione di cartografie tematiche, le informazioni relative alle componenti dei Sistemi fisico – ambientale, paesaggistico, socio-economico e della cultura locale, ritenute significative per la finalità del Piano.

Gli studi specialistici svolti hanno riguardato sia l'aggiornamento dei dati esistenti (come desunti dagli elaborati del vecchio piano) che una loro integrazione con dati di livello regionale e provinciale su tutta l'area vasta di riferimento. Per gli aspetti naturalistici inoltre, tanto per l'area parco che per le aree Sic, sono stati aggiunti nuovi dati derivanti anche da sopralluoghi e ricognizioni bibliografiche recenti.

Essendo presente una base dati già consistente, per la maggior parte dei temi, la lettura è stata non esclusivamente di tipo "quantitativo" ma soprattutto di tipo "qualitativo," puntualmente mirata alla fase di interpretazione e successiva pianificazione. Ciò ha richiesto di lavorare sulla qualità e sulla necessaria

[4] Parchi e paesaggio: l'applicazione della Convenzione Europea del Paesaggio nelle politiche dei parchi, prof. arch. Roberto Gambino.

omogeneizzazioe dei dati, con la finalità di creare una banca dati strutturata da utilizzare anche nelle successive fasi gestionali e di attuazione del Piano, con particolare attenzione anche alle possibilità di restituzione cartografica.
Costituiscono prodotti specifici di questa fase i seguenti elaborati cartografici allegati alla presente relazione:

Cod	Titolo
QC00	Carta di inquadramento amministrativo
QC01	Carta del mosaico paesaggistico-ambientale
QC02	Carta geologica
QC03	Carta geomorfologica
QC04	Carta delle risorse idriche
QC05	Carta dei dissesti
QC06	Carta dell'assetto vegetazionale.
QC07	Carta delle osservazioni di Specie
QC08	Carta dei rilevamenti faunistici e vegetazionali
QC09	Carta dei siti di riproduzione svernamento, sosta e rifugio
QC10	Carta della distribuzione reale delle specie faunistiche
QC11	Carta della distribuzione potenziale delle specie faunistiche
QC12	Carta degli Habitat
QC13	Carta delle risorse agro forestali
QC14	Carta delle risorse storico culturali e paesaggistiche
QC15	Carta dei vincoli territoriali
QC16	Compendio delle previsioni urbanistiche locali

- **FASE II: redazione del quadro interpretativo (QI)**

In questa fase sono state sviluppate valutazioni attinenti i singoli settori disciplinari che sono confluite in un quadro unitario costituito da due elaborati di sintesi interpretativa:

- l'individuazione di pressioni e minacce su habitat e specie presenti; la valutazione è stata condotta con riferimento all'area vasta attraverso una check-list basata sulla classificazione IUCN (QI 01 - Carta delle pressioni e delle minacce)
- la derivazione di indici di qualità ambientali su scala numerica predeterminata a partire dalla "ricchezza di specie" e dai tipi di "habitat" risultati dalle verifiche del Quadro Conoscitivo. A partire da questi indici è stato costruito un' elaborato tematico di visualizzazione delle qualità, dei valori riconosciuti (QI02 - Carte del "valore naturalistico");

- **FASE III: redazione del Quadro operativo (QO)**

Questa terza fase sarà quindi articolata in due momenti distinti: la prima fortemente programmatica e a carattere strutturale relativa alla definizione dei Paesaggi e del Quadro strategico del PIDP(QS), la seconda più tecnica relativa alla definizione vera e propria dei singoli strumenti di Piano.
A partire dagli elaborati di sintesi del QI e solo attraverso il processo di condivisione e partecipazione sul territorio, sarà possibile costruire un'ulteriore livello interpretativo pre-progettuale con funzione d'indirizzo, complessivo e dal carattere olistico, ovvero in grado di rileggere in modo critico le relazione tra i sistemi ambientale, culturale, socio-economico. Tale interpretazione sarà rappresentata dall'elaborato di sintesi: "Carta dei contesti paesaggistici locali (QS01)
Il Quadro strategico, oltre a rappresentare il documento di riferimento che esplicita i temi/obiettivo prioritari che il Parco intende sviluppare sulla base delle specificità e delle criticità/opportunità rilevate sul territorio da gestire/pianificare, viene proposto come strumento (modalità) di pianificazione che aggiunge valore al Piano in termini di comunicazione e condivisione delle scelte. A tal fine oltre al "Quadro logico di sintesi: strategie, obiettivi, azioni" sarà prodotto l'elaborato cartografico " Schema direttore del PIDP dell'Antola", come risultato della progressiva definizione delle azioni che scaturirà anche dagli incontri sul territorio, a partire da una "proposta di schema direttore" che conterrà:

- la rappresentazione degli elementi di struttura del territorio;
- la rappresentazione dei sistemi omogenei su cui la pianificazione andrà ad operare (reti e paesaggi);
- l'evidenziazione delle macro strategie di gestione ("salvaguardia", "gestione" e "pianificazione")
- l'individuazione di ambiti o aree prioritari di intervento/gestione.

Solo a seguito della definizione concertata del Quadro strategico, sarà affrontata la revisione dei singoli strumenti tecnici del Piano vigente e la formulazione delle modalità più opportune di integrazione degli aspetti gestionali relativi ai Sic nel nuovo apparato normativo del PIDP.

SEZIONE II – QUADRO STRATEGICO DEL PIDP

4 SCENARI E TEMI STRATEGICI

A partire dall'esperienza gestionale condotta dall'Ente, dal patrimonio di progetti attivati e in corso, e dall'aggiornamento delle conoscenze, prende forza l' "**idea guida**" (Vision) del "**Parco come rete ecologica**".

4.1 Linee strategiche del Parco Regionale dell'Antola

Con l'adozione del Documento strategico di indirizzo, l'Ente ha formalmente impostato la sua strategia d'azione per la revisione del Piano vigente e del PPSE; questa strategia deve ora essere riverificata, quindi attuata, attraverso il PIDP, anche in funzione di ulteriori obiettivi da traguardare in risposta ai fattori di criticità o alle potenzialità emersi dal quadro interpretativo.

Per realizzare la *vision* è necessario in primo luogo individuare degli obiettivi fondamentali e prioritari da attuare attraverso opportune strategie di intervento.

Il valore strategico degli obiettivi scelti dipende dalla loro capacità di contribuire alla visione generale, uscendo quindi dalla logica degli interventi puntuali e dalla risoluzione di problemi localistici, per puntare ad un sistema di rete che coinvolga l'intero territorio, sfruttando le opportunità che derivano dalle relazioni di contesto.

Gli obiettivi prioritari proposti riprendono i temi portanti già individuati dal PDP in vigore e sviluppati nel Documento preliminare d'indirizzo del PIDP, al fine di dare continuità e rafforzare le politiche di gestione promosse negli ultimi dieci anni sul territorio:

1. tutela attiva e valorizzazione del patrimonio naturalistico paesaggistico e storico culturale;
2. fruizione sostenibile del parco e diffusione della consapevolezza ambientale;
3. promozione dello sviluppo sociale ed economico delle comunità locali.

L'opportunità di questa scelta, deriva dalla constatazione che l'impostazione del PDP vigente ha creato le premesse per quella che oggi è non solo una prospettiva, ma in un certo senso, una realtà in divenire. Questo anche grazie alla dinamicità mostrata dalle comunità locali.

Le politiche di gestione e intervento attuate consentono di affermare che le strategie connesse a questi tre obiettivi, come si può notare dalla Tabella 1, risultano strategiche in quanto hanno ripercussioni sui principali assi di intervento attraverso i quali il Parco persegue le sue finalità istitutive:

- Biodiversità;
- Geodiversità;
- Paesaggio;
- Economie locali compatibili;
- Sviluppo rurale
- Turismo sostenibile;
- Coesione territoriale.

Come anticipato nella sezione I, inoltre, il PDPI svolgerà il compito di raccordare e verificare tali strategie nel quadro di riferimento della Convenzione Europea del Paesaggio (CEP). A tal fine, nella tabella che segue, è stato evidenziato anche il possibile legame tra strategie di Piano e obiettivi paesaggistici della CEP: "Salvaguardia", "Gestione" e "Pianificazione", che ai sensi dell'ar.1 definisce:

- "Salvaguardia dei paesaggi" indica le azioni di conservazione e di mantenimento degli aspetti significativi o caratteristici di un paesaggio, giustificate dal suo valore di patrimonio derivante dalla sua configurazione naturale e/o dal tipo d'intervento umano;
- "Gestione dei paesaggi" indica le azioni volte, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, a garantire il governo del paesaggio al fine di orientare e di armonizzare le sue trasformazioni provocate dai processi di sviluppo sociali, economici ed ambientali;
- "Pianificazione dei paesaggi" indica le azioni fortemente lungimiranti, volte alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi.

	ASSI DI INTERVENTO / AMBITI DI INTERVENTO E LINEE STRATEGICHE	BIODIVERSITÀ	GEODIVERSITÀ	PAESAGGIO	ECONOMIE LOCALI COMPATIBILI	SVILUPPO RURALE	TURISMO SOSTENIBILE	COESIONE TERRITORIALE
SALVAGUARDIA DEI PAESAGGI	TUTELA ATTIVA E RIQUALIFICAZIONE DEL PATRIMONIO NATURALISTICO, PAESAGGISTICO E STORICO-CULTURALE							
	promuovere iniziative di valorizzazione del patrimonio naturale	X	X	X				X
	divulgazione naturalistica educazione ambientale e consolidamento del ruolo del Centro Esperienze (programmi e progetti di educazione ambientale)	X	X	X				
	favorire la cooperazione con altri Enti territoriali coinvolti nella gestione del territorio al fine di poter meglio monitorare gli impatti ambientali							X
	Valorizzare il ruolo centrale delle attività agro-silvo-pastorali funzionali alla conservazione e valorizzazione delle risorse			X	X	X		
	valorizzazione riqualificazione insediamenti storici;			X			X	
GESTIONE DEI PAESAGGI	VALORIZZAZIONE, FRUIZIONE SOSTENIBILE DEL PARCO E DIFFUSIONE DELLA CONSAPEVOLEZZA AMBIENTALE							
	valorizzazione e promozione di un sistema diffuso di ricettività turistica improntato al miglioramento della qualità dei servizi offerti anche secondo i principi e le metodologie previste dalla Carta Europea per il Turismo Sostenibile nelle aree protette (CETS);				X		X	X
	valorizzazione e riqualificazione della rete sentieristica secondo i criteri della REL			X			X	
	avviamento di una politica di coordinamento della promozione turistica comprensoriale come delineate nell'accordo con i Comuni delle Valli Scrivia, Trebbia e Bisagno per l'adozione del marchio di valorizzazione Turistica "Valli dell'Antola				X	X	X	X
PIANIFICAZIONE DEI PAESAGGI	PROMOZIONE DELLO SVILUPPO SOCIALE ED ECONOMICO DELLE COMUNITÀ LOCALI							
	promuovere la cultura del biologico e della filiera agroalimentare a chilometro zero e la salvaguardia dei prodotti tipici tradizionali	X			X	X	X	X
	Promozione della valorizzazione multifunzionale delle aziende agro-silvo-pastorali			X	X	X	X	
	promozione delle produzioni agro-alimentari locali nell'ambito dell'Atlante Regionale delle produzioni tipiche tradizionali e realizzazione di itinerari tematici e filiere di valorizzazione turistiche culturali e gastronomiche				X	X	X	X

Tabella 1 Quadro dei temi portanti previsti dal PDP in vigore e riconfermati dal redigendo PIDP come prime linee strategiche.

Il quadro proposto è uno strumento di lavoro che fornisce una struttura sulla base della quale individuare e valutare le strategie di intervento sul territorio; il suo necessario approfondimento può scaturire solo dalla condivisione con tutti i soggetti istituzionali e non, in primo luogo quelli istituzionali che vivono e operano sul territorio.